

Liceo "G.F.Porporato"

A.s.2020-2021

***Edipo a Colono:
la vita di un uomo in 300 versi***

A cura della 3B Classico

Prof.ssa Paola Ferrero

Versi 1-20

Edipo

Antigone, figlia di un uomo ormai vecchio e cieco, in che terra o città siamo arrivati? Chi prenderà con sé un uomo che vaga giorno dopo giorno? Chi darà una mano a un vecchio? Chi accoglierà un cieco che chiede poco, e può ricevere ancora meno, e si accontenta? Ho imparato a chinare il capo davanti alla vita grazie alle sofferenze che ho vissuto durante la mia lunga esistenza e alla mia natura.

Aiutami, figlia mia, se vedi qualche posto dove sedersi tra luoghi sacri o profani, mettimi lì, dobbiamo chiedere dove siamo. Siamo arrivati come stranieri per informarci dalla gente di qui e per fare quello che ci diranno.

Antigone

Povero papà, io vedo e ti dico che la città è lontana, ed ora ci troviamo, o almeno credo, in un luogo sacro: profuma di allori, olivi e viti! Ascolta, gli uccellini cantano tra le foglie. Ecco, mettimi su questa vecchia pietra ruvida. Dio sa quanto hai camminato per essere così vecchio.

Da un abitante del luogo Edipo ed Antigone apprendono che si trovano a Colono, vicino al bosco sacro alle Erinni, nella città di Atene, su cui regna Teseo.

Versi 84-110

Edipo

O dee potenti dallo sguardo tremendo, poiché io su di voi per prime mi riposai in questa terra, non siate sorde nè a me nè a Febo, che, quando mi predisse tutti quei mali, promise che solo dopo molto tempo avrei trovato questa pace, giungendo all'ultima tappa, dove le dee venerande mi avrebbero accolto nella loro terra; in questo luogo avrei terminato la mia vita infelice e sarei stato un bene per coloro che mi avessero accolto, invece rovina per chi mi avesse esiliato; e mi prediceva che mi avrebbe dato segni di ciò: o un terremoto o un tuono o una folgore di Zeus.

Ora comprendo: non c'è stato un momento in cui io in questo mio viaggio non sia stato guidato a questo bosco sacro dal vostro volo; non sarei giunto qui errando, sobrio, a voi astemie, e non mi sarei seduto su questa veneranda, intatta pietra.

Ma finalmente concedetemi, o dee, secondo quel che la voce di Apollo mi promise, che la mia vita giunga al termine e conosca il cambiamento, a meno che non pensiate che non abbia sofferto ancora abbastanza, io che da sempre sono schiavo di atroci sofferenze. Care figlie della Tenebra Antica, Atene, che prendi il tuo nome dalla grandissima Pallade, abbiate pietà di quest'ombra di uomo che fu Edipo.

Alla vista degli abitanti del luogo che arrivano, Edipo e Antigone si nascondono nel bosco sacro.

Versi 118-137

Coro

Guardate. Chi era? Dov'è?
Dove si è nascosto
di tutti gli uomini, di tutti gli uomini il più sfacciato?
Scrutate, ascoltate,
scovatelo.
E' un vagabondo,
un vagabondo il vecchio, non è
di qua, altrimenti non sarebbe
mai entrato nel bosco sacro
delle vergini terribili,
che a nominarle danno i brividi,
e passiamo oltre
ciechi,
muti, in silenzio,
diamo voce solo
ai nostri pensieri.
E ora abbiamo sentito
di un uomo, che è arrivato
e non si è fatto scrupoli a calpestare nulla.
Cerchiamo dappertutto nel recinto sacro...:
non abbiamo ancora scovato
dove si è nascosto!

Versi 141-148

Coro

Aiuto, non riesco a guardarlo negli occhi, non riesco ad ascoltare la sua voce!

Edipo

No, vi prego, non fissatemi come se fossi un mostro!

Coro

O Zeus protettore, chi è questo vecchio?

Edipo

Uno che non è mai stato felice dalla sua prima sorte, custodi di questa terra! È chiaro, altrimenti non mi farei guidare dagli occhi degli altri né mi aggrapperei a braccia così esili in confronto alle mie.

Il coro vuole conoscere l'identità e la patria di Edipo, ma, quando egli si rivela, i corifei sono decisi a cacciarlo per paura che contaminerà con la sua colpa la città di Atene. Dal momento che a nulla valgono le suppliche di Antigone, Edipo tiene un discorso a sua discolpa per convincere gli abitanti della contrada a farlo restare.

Versi 270-274

Edipo

Come si può considerare colpevole fin dalla nascita un uomo come me, che ha semplicemente restituito il male subito? Anche se al tempo avessi saputo ciò che facevo, anche così non mi sarei considerato colpevole. Io ora ho fatto quel che ho fatto, ma senza sapere niente, invece ho sofferto e rischiato la morte per mano di chi sapeva tutto.

Dopo aver ascoltato la storia di Edipo, il coro decide di rimettersi alla volontà del sovrano Teseo

Versi 296-298

Edipo

Stranieri, dov'è il sovrano di questa terra?

Coro

Nella città del padre; è andato a chiamarlo un messaggero, che prima mi mandò qui.

Sulla scena sopraggiunge Ismene, figlia di Edipo, che riferisce quanto sta accadendo a Tebe, dove per il trono si sta consumando una guerra fratricida tra Eteocle e Polinice, figli di Edipo. La ragazza informa anche che un oracolo ha preannunciato la rovina per Tebe nel caso in cui la città non renda i dovuti onori alla tomba di Edipo.

Versi 421-460

Edipo

Gli dei non placino il loro odio fatale, trovino in me la soluzione della contesa per la quale ora brandiscono le armi: chi ora ha lo scettro e il trono non avrà pace, e non farà ritorno colui che fu cacciato; non difesero né custodirono me, padre, vergognosamente scacciato dalla mia terra; rovinato, fui allontanato e condannato all'esilio.

Tu forse dirai che la città non fece altro che esaudire il mio naturale desiderio. Non è così, perchè subito in quello stesso giorno, nel momento in cui il mio animo ribolliva e per me la cosa più dolce sarebbe stata morire ed essere lapidato, nessuno si decise ad soddisfare il mio desiderio: ma con il passare del tempo, quando ormai tutta la mia sofferenza si placò, mi accorgevo che l'ira mi aveva travolto, punendomi troppo duramente per i vecchi errori. Allora, in quel momento, la città mi cacciò via dopo molto tempo dalla sua terra e i miei figli, che avrebbero potuto difendere il padre, non furono disposti a farlo e così per poche parole sono stato cacciato via da loro, per sempre esule.

Devo a queste giovani donne, per quanto lo consenta la loro natura, il necessario per vivere, la sicurezza di un asilo, il calore di una famiglia. Invece i due hanno preferito al padre il dominio e tenersi lo scettro della loro terra. Ma io sarò sempre loro nemico, a loro non sarà concessa la soddisfazione di dominare Tebe; e lo so per

certo: infatti ho ascoltato le predizioni e adesso ho ricordato le vecchie profezie che un tempo Febo mi rivolse.

Che mandino pure Creonte o qualche altro facoltoso cittadino a pedinarmi! Ma, se voi che mi ospitate, insieme alle grandi dee protettrici del villaggio, siete disposti a farmi coraggio, avrete allora un grande protettore per questa città e una fonte di sventure per i miei nemici.

Versi 510-538

Coro

Straniero, è terribile ricordare nuovamente un male trascorso e ormai dimenticato: eppure desidero domandare questo...

Edipo

Che cosa?

Coro

Il dolore irreparabile che ti travolse.

Edipo

No, mi concedesti la tua ospitalità, non riaprire gli avvenimenti atroci che ho dovuto sopportare.

Coro

Vogliamo conoscere, straniero, la tua vera storia, della quale da sempre si sa tutto e niente.

Edipo

Ahimè!

Coro

Accontentaci, ti prego!

Edipo

Oh!

Coro

Obbedisci: come tu hai chiesto a noi.

Edipo

Ho subito le più terribili sventure, o stranieri, ho subito costretto, Dio lo sappia, non ho scelto nulla di mia volontà.

Coro

Com'è possibile?

Edipo

La città ignara mi vincolò ad un'unione folle, ad un letto maledetto.

Coro

Ti saziasti, come udii, nel nefando letto materno?

Edipo

Ahimè! Ascoltare è come morire, o stranieri, e queste due mie...

Coro

Che dici?

Edipo

Figlie, duplice sventura...

Coro

Oh, Zeus!

Edipo

Generate dalle doglie della mia stessa madre...

Coro

Sono, dunque, sia tue figlie sia...

Edipo

...mie sorelle.

Coro

Ahimè!

Edipo

Ahi! Groviglio di innumerevoli mali.

Coro

Soffristi...

Edipo

Soffrii dolori insopportabili.

Coro

Facesti.

Edipo

Non feci.

I corifei ricordano ad Edipo che egli si è macchiato anche dell'omicidio del padre

Versi da 546 a 548

Edipo

Ho ucciso, ma ho...

Coro

Che cosa?

Edipo

C'è una spiegazione.

Coro

Quale?

Edipo

Vi spiegherò. Ferii ed uccisi inconsapevolmente; innocente di fronte alla legge, non so come giunsi a tanto.

Sulla scena giunge Teseo, mandato a chiamare dagli abitanti per decidere della sorte di Edipo

Versi 551-554

Teseo

Io ti ho riconosciuto, figlio di Laio, poichè ho sentito da molti, già da tempo, della sanguinosa perdita dei tuoi occhi, ma, da quello che ho sentito per le strade, ora comprendo meglio.

Teseo si domanda quale possa essere la richiesta di Edipo e ricorda di quando anch'egli era esule.

Versi 565-568

Teseo

Non negherei mai l'aiuto ad un ospite come te in questo momento; so di essere solo un uomo e nessuno di noi due possiede il domani.

Edipo, dunque, rivela la natura della sua richiesta: egli supplica Teseo di accogliere e dare una degna sepoltura al suo corpo nella terra di Colono, promettendo un grande vantaggio per Atene. Inoltre con forza Edipo ribadisce di non voler fare ritorno, neanche da morto, nella sua terra.

Versi 598-601

Teseo

Quale male hai sofferto troppo grande per un uomo ?

Edipo

Questa è la mia situazione: sono stato cacciato dalla mia terra dai miei stessi figli e in quanto colpevole di parricidio non mi è permesso ritornare.

Teseo domanda perché i figli di Edipo dovrebbero richiamarlo in patria per poi tenerlo in disparte

Verso 603

Edipo

Li costringerà il volere degli dei.

Inizia qui una riflessione sulla ineluttabilità del destino umano in risposta alla domanda di Teseo circa gli avvenimenti che lo porteranno a intraprendere le ostilità verso la città di Tebe, con cui ora gode di ottimi rapporti.

Versi 607-613

Edipo

O carissimo figlio di Egeo, solo gli dei non conoscono mutamento o trapasso,

le montagne e gli uomini invece sono erosi dal Tempo.
La terra diventa polvere e noi diafani,
la speranza muore e il disincanto mette radici.
Non il soffio vitale, ma sospiri di sconforto soffiano
tra amici e tra le città (*).

*Teseo promette asilo e protezione ad Edipo. Quest'ultimo rivela che proprio la
contrada di Colono è il luogo scelto dagli dei per la sua morte.*

Versi 668-680

Coro

Da straniero sei arrivato qui, tra questi bei cavalli pasciuti,
nelle praterie più fertili
sorge la bianca Colono dove
nei profondi anfratti collinari risuona sempre
l'eco del dolce canto
di un usignolo
protetto dall'edera opale
e dalla rigogliosa
foresta del dio,
nascosta ai mortali e
alle stagioni,
ma ogni notte Dioniso vi entra
con le sacre vergini per danzare
fino all'alba (*).

Sopraggiunge Creonte che vuole convincere Edipo a tornare in patria

Versi 761-770

Edipo

O tu, capace di ogni ardire e di trarre fuori da ogni argomento onesto un diverso
inganno , perché ci provi e vuoi trascinarci di nuovo in questa trappola, che mi
costerebbe le più atroci sofferenze? Una volta infatti soffrivo per queste mie
sventure familiari, quando gioivo all'idea di fuggire dal paese, tu non volevi
concedermi la grazia che desideravo, ma quando ormai ero stanco di quella
disperazione e perciò sarebbe stato dolce vivere nella mia casa, allora mi hai
cacciato e mi hai bandito e non ti è stata per nulla cara questa parentela.

*Al rifiuto di Edipo a tornare a Tebe, Creonte preannuncia il rapimento di Antigone e
Ismene*

Verso 816

Creonte

Tu, in ogni caso, dovrai soffrire innumerevoli mali.

Dopo aver rapito Ismene, Creonte ordina anche il sequestro di Antigone. I corifei, però, intervengono a difesa di Edipo

Versi 847-870

Creonte

Portatela via!

Edipo

Povero me! Povero me!

Creonte

Ora non camminerai più con questi due bastoni. Dal momento che vuoi averla vinta sulla tua patria e sui tuoi amati, per i quali faccio quello che sto facendo, benché io sia re: vinci! Col tempo, sono certo, capirai di non aver mai fatto del bene per te stesso né ora né in passato. Al contrario dei tuoi cari, hai dato sfogo a quell'ira che da sempre è la tua rovina.

Corifeo

Fermati lì, straniero!

Creonte

Non toccarmi!

Corifeo

Non ti lascerò andare, finché non restituisci le due ragazze.

Creonte

Presto dovrai alla mia città un tributo ben più grande. Non mi impadronirò solo di loro.

Corifeo

Con chi te la prenderai?

Creonte

Trascinerò via anche lui.

Corifeo

Stai dicendo parole tremende!

Creonte

Lo farò, a meno che il sovrano di questa città lo impedisca.

Edipo

Tu, faccia impudente, mi stai portando via?

Creonte

Taci, ti dico.

Edipo

Che queste dee non soffochino ancora la voce con cui ti maledico, scellerato, tu che hai strappato via il mio povero occhio, l'unico che vedeva per i miei occhi di un tempo e che ora mi porti via con forza!

Che il Dio Sole, tra gli dei colui che tutto vede, conceda a te stesso e alla tua stirpe tale vita sventurata come quella in cui io sono invecchiato.

Entra in scena Teseo, che intima a Creonte di restituire le ragazze, se vuole fare ritorno in patria. Creonte si giustifica, affermando che non avrebbe mai pensato che un uomo come Edipo, reo di omicidio e incesto, potesse ricevere asilo e protezione da Teseo.

Versi 960-1013

Edipo

O cuore spietato, chi pensi di offendere? Me, vecchio che sono, o te stesso?

Ecco cosa esce dalla tua bocca: omicidi, nozze e disgrazie, che io sventurato ho subito senza colpa. Infatti così è piaciuto agli dei, forse sdegnati da tempo nei confronti della mia stirpe. Ma quanto a me, non potresti trovare nessuna macchia di colpa, per la quale io abbia compiuto azioni contro me stesso e i miei, sbagliando.

Spiegami dunque: se a mio padre venne annunciato da un oracolo che sarebbe morto per mano dei suoi figli, come puoi tu rimproverarmi secondo giustizia? Io che non ero ancora stato concepito da mio padre e mia madre, quindi non esisteva nemmeno? E se poi io, venuto alla luce infelice come feci, venni alle mani con mio padre e lo ammazzai, non accorgendomi di ciò che stavo facendo e ai danni di chi lo stavo facendo, come puoi tu condannare secondo giustizia un'azione non premeditata?

E a proposito delle nozze con mia madre, tu, insolente, che sei suo fratello, non ti fai scrupoli a impormi di parlarne! Io, quindi, lo farò subito! No, non starò zitto, siccome la tua empia bocca è arrivata a pronunciare tanto! Mi aveva messo al mondo, generato, povero me, io non sapevo, lei non sapeva, e dopo che mi ebbe dato la vita facemmo l'amore, concependo dei figli, suo disonore.

Ma una cosa la so, che tu rivolgi volontariamente queste ingiurie a me e a lei. Io la sposai incosciente, ora ne parlo malvolentieri. Non sarò considerato colpevole né di questa unione illecita né dell'omicidio di mio padre, che tu mi rinfacci sempre, condannandomi amaramente.

Dunque ti chiedo di rispondere soltanto a una cosa: se qualcuno qui, ora, volesse uccidere te, uomo onesto, forse ti informeresti se è tuo padre l'assalitore o ti difenderesti subito? Credo che, anche se sei amante della vita, puniresti il colpevole, mostrando di non conoscere la giustizia. Per volere degli dei su di me incombe la stessa sorte. Neppure l'anima di mio padre potrebbe contraddirmi se fosse viva!

E ancora tu, che giusto non sei, ritenendo di poter parlare bene di ogni cosa, di quel che si può dire e di quel che non si può dire, mi rendi empio agli occhi di tutti. Trovi lodevole adulare il nome di Teseo e la città di Atene, così giustamente governata.

Sebbene tu dica di elogiarla così tanto, dimentichi una lode: se una città sa come onorare gli dei, Atene in questo non ha eguali! Eppure tu dalla stessa Atene hai osato rapire questo vecchio supplice, catturarlo e strappargli via le figlie.

Dunque io ora, invocando le dee venerande, le supplico e le scongiuro di stare al mio fianco come alleate e protettrici, affinché tu comprenda quali uomini si ergono a difensori della città.

Teseo va alla ricerca di Antigone e Ismene e le riconduce dal padre, guadagnandosi così la sua gratitudine. Inoltre giunge la notizia che Polinice è arrivato nei pressi di Atene e questo provoca ancora sofferenza nell'anziano Edipo, tanto che il coro si lascia andare ad una riflessione esistenziale.

Versi 1224-1228

Coro

Il non essere nati, questo è
il privilegio che vince su ogni cosa; ma poi,
una volta messo piede nel mondo,
tornare nel luogo in cui si è nati
diventa ben presto la seconda priorità.

Dopo il colloquio con Polinice, nel quale Edipo nega ogni forma di aiuto al figlio, egli manda a chiamare Teseo, poiché un tuono lo avverte del fatto che il suo destino sta per compiersi.

Versi 1542-1543

Edipo

Figlie mie, seguitemi: io infatti sarò
una guida inattesa per voi, come voi lo siete state per me.

Edipo con le figlie e Teseo si avvia verso il luogo scelto dagli dei per la sua morte. Un messaggero racconta alla comunità cosa è accaduto.

Versi 1615-1628

Messaggero

“Ma una sola parola potrebbe sciogliere tutti questi travagli. Infatti non esiste umano da cui riceverete più amore, private di lui, vivrete la parte rimanente di vita”.

Stando così abbracciati, singhiozzando, piangevano tutti. Quando si giunge all'ultimo lamento e non si sentiva alcun gemito, cadde il silenzio, e all'improvviso una voce lo chiamò, così che a tutti noi, irrigiditi per la paura, all'improvviso si drizzarono i capelli. Un Dio lo chiamò e chiamò più volte: “Edipo, Edipo, perché non ti decidi ad andare via? Da molto tempo tu fai aspettare.”

Versi 1640-1642

Edipo

Figlie mie, è necessario che voi, con coraggio ve ne andiate da qua, che non vediate ciò che non è opportuno, che non udiatate le voci.

Dopo aver fatto allontanare le figlie, Edipo con grande dignità affronta il momento della morte.

Versi 1656-1664

Messaggero

Nessuno fra i mortali potrebbe rivelare di quale morte egli sia perito, eccetto Teseo. Infatti non lo ha eliminato né una folgore divina infuocata, né una tempesta marina sorta all'improvviso, ma o un messaggero degli dei o le profondità oscure della terra, sedi dei morti, aprendosi, a lui benevole. Infatti egli se n'è andato senza gemiti né sofferenze né malattie, ma come se fosse un essere straordinario fra la schiera dei mortali.

(*) Sono presenti licenze traduttive

Note alla traduzione

- 1) *La selezione dei versi, l'interpretazione del testo e le conseguenti scelte traduttive sono state discusse collettivamente e finalizzate alla realizzazione della presente antologia e del video "Rising Edipo".*
- 2) Durante il nostro percorso di letteratura greca ci siamo confrontati più volte con la figura di Edipo, all'interno delle tragedie "Edipo re" e "Antigone", le cui traduzioni ci hanno consentito di leggervi un personaggio moderno, un uomo che si interroga sul proprio destino e sulla possibilità di conoscere. Non è stato così invece per l'opera "Edipo a Colono", significativa anche se meno nota, della quale, però, non abbiamo trovato versioni che ci coinvolgessero allo stesso modo; per questo motivo abbiamo provato noi a cimentarci nella traduzione di alcuni passi, guidati dalla professoressa Ferrero, per offrire un testo italiano più vicino alla nostra sensibilità. Leggendo le tragedie di Sofocle ci siamo sentiti rappresentati dalla figura di Edipo e, nel realizzare la nostra traduzione, abbiamo voluto sottolinearne la dignità: è dunque in quest'ottica che vi proponiamo la nostra traduzione.
- 3) *"Edipo a Colono", il testamento spirituale di Sofocle, che vi si congeda dal suo pubblico, dai suoi personaggi, da Atene e dalla vita stessa, viene tradotta una seconda volta dai ragazzi in "Rising Edipo" nel linguaggio visivo e sonoro proprio del mito. Una sola parola cambia rispetto al testo sofocleo, ma l'intento è differente e nuovo lo sguardo: " Il nostro intento non è certo prevaricare la sua essenza, ovvero di essere la personificazione dell'umanità intera in balia di forze superiori che non possono essere controllate; ma vogliamo declinare meglio la sua esistenza in quello che ha significato per noi nel nostro percorso scolastico. Edipo siamo noi, i giovani del XXI secolo. Come su Edipo grava un destino turpe, su di noi grava il peso della Storia. Il desiderio di ridare dignità ad Edipo nasce quindi da questo: se noi siamo Edipo, non vogliamo fare la sua stessa fine. Dalla nostra parte abbiamo la conoscenza del destino che ci aspetta e quindi l'opportunità di cambiarlo, al contrario di Edipo. In questo video intendiamo quindi offrire a lui una seconda possibilità di riscattarsi, celebrandolo come un nostro saggio antenato che ha saputo metterci in guardia dal non commettere i suoi stessi errori."*